

A Firenze incontro per il Comune e la riforma

Dalla nostra redazione FIRENZE, 24. Si è svolto, in Palazzo del Congresso, l'incontro sulla riforma delle attività musicali e del teatro Comunale di Firenze promosso dalla Regione toscana ed al quale hanno partecipato i rappresentanti delle forze politiche, culturali, sindacali, e dell'associazionismo fiorentino e toscano oltre ai rappresentanti delle Amministrazioni comunali e provinciali di numerose città toscane.

Il dibattito è stato aperto dall'assessore regionale alla cultura, Francesco Siano. Filippelli, il quale — dopo un'ampia analisi delle cause che stanno a monte della cronica crisi degli enti — ha detto che quella del teatro Comunale fiorentino non è che una inquietante appendice — è passato ad una serie di proposte riassunte in quattro punti: 1) contributo del Teatro Comunale alla riforma delle attività musicali, anche attraverso la realizzazione di esperienze innovative; 2) capacità di prefigurare i contenuti della riforma, nella direzione del servizio sociale della musica; 3) sviluppo del decentramento e impegno per la realizzazione di un sistema produttivo policentrico con un aumento degli stanziamenti in varie direzioni e la costituzione di un centro di programmazione; secondo i contenuti della proposta da tempo presentata al Consiglio di amministrazione dell'Ente; 4) avvio di nuovi modi di conduzione nell'attività del teatro, secondo le motivazioni espresse dal Consiglio di amministrazione con una più decisa responsabilizzazione degli operatori culturali e tecnici dell'Ente; 4) apertura di rapporti organici con gli altri istituti culturali di interesse regionale ed in primo luogo con il Teatro regionale toscano per una organica programmazione delle attività dello spettacolo in Toscana.

Sulla relazione di Filippelli si sono avuti gli interventi di Scultetti della FILS-CGIL, di Piero Marretti del Sindacato musicista, di Donato dell'ARCI, del maestro Vavolo, del dottor Manzetti della DC, del dottor Scarnicci del PLI, del compagno Camarlinghi dell'URSI, dell'ente culturale del PCI (che si è richiamato alla crisi delle strutture culturali fiorentine) del dott. Ravi del PSI, ed altri.

Un contributo importante di proposte e di indicazioni è venuto dall'intervento del professore Carlo Marinelli, nuovo direttore artistico del Teatro Comunale, il quale, dopo aver dichiarato che per la prima volta — a distanza di un mese dall'incarico — ha una nomina aveva l'opportunità di parlare ai fiorentini e di verificare i suoi orientamenti in materia di cultura teatrale, ha tracciato le linee di una programmazione saldamente ancorata ad una nuova concezione del teatro come bene sociale e come tale proiettato nella realtà in un rapporto non più gerarchico (all'interno) o paternalistico (all'esterno), ma di collaborazione con le varie componenti e con la comunità. Al fine di questa nuova concezione — nella quale ha fatto rientrare un diverso collegamento con gli altri istituti musicali — il primo luogo con il Conservatorio Cherubini — il problema del decentramento — egli ha detto — diventa la condizione indispensabile per un effettivo salto di qualità e per una reale partecipazione delle forze popolari attraverso i loro organismi rappresentativi.

Il professor Marinelli ha proposto una serie di iniziative da prendersi con urgenza per ricordare il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Puccini e di Ferruccio Busoni.

L'incontro — che è stato senza alcun dubbio positivo — si è concluso con l'impegno di un nuovo dibattito allargato alle varie componenti cittadine per portare a soluzione il problema del teatro.

George Marshall debutta come attore

NEW YORK, 24. A 81 anni, e dopo quasi 60 anni di carriera come regista, George Marshall ha deciso di passare per la prima volta dall'altra parte delle macchine da ripresa. Egli esordirà, tra breve, come attore in un film di Arthur Hiller, nel quale interpreterà la parte di un ex-combattente della prima guerra mondiale che, in un ospedale militare, diventa l'amico di un giovane reduce dal Vietnam.

Ancora cinema per il capo pellerossa Dan George

NEW YORK, 24. Il capo di una tribù di pellerossa statunitensi, Dan George, è stato scritturato dal regista Paul Mazursky per un'importante parte nel film *Harry and Tonto*, già in lavorazione. George non è alla prima esperienza cinematografica: per la sua interpretazione del vecchio indiano nel film *Il piccolo grande uomo* gli fu assegnato un premio dei critici di New York. *Harry and Tonto*, definito «una commedia seria», racconta le avventure di un uomo (Harry) e del suo gatto (Tonto) nell'America d'oggi.

Sullo schermo una storia di amici

PARIGI, 24. Yves Montand, Michel Piccoli e Serge Reggiani saranno i protagonisti di *Vincent, François, Paul et les autres* («Vincent, Franco, Paolo e gli altri»), storia di un gruppo di amici che il regista Claude Sautet si sta preparando a portare sullo schermo.

Al Teatro dell'Opera

«La gazza ladra» nell'autentico stile di Rossini

Il melodramma, nella revisione critica di Alberto Zedda, ha aperto la stagione lirica a Roma

La stagione lirica del Teatro dell'Opera si è inaugurata ieri sera con un notevole impegno culturale, attuato di intesa, verso il 180, una riedizione critica di tutte le opere di Rossini (ottanta volumi), dovrebbe promuovere la costituzione di un comitato di canto rossiniano salvaguardate dalle lusinghe dei teatri lirici. Ma provate a tenere nell'ambito rossiniano l'eccezionale compagnia di questa *Gazza ladra*, caratterizzata dalla pregnanza delle voci femminili, tra le quali ha spiccato il meglio quello di Lucia Valentini Terrani, prestigiosa nel suo timbro di vero contralto rossiniano.

Nei panni di Ninetta ha sostituito una voce incantevole la giapponese Yasuko Hayashi, peraltro già «insidiata» da chi vuol farne — era fatale — una Butterfly. E' poi l'eccezionale compagnia di questa *Gazza ladra*, caratterizzata dalla pregnanza delle voci femminili, tra le quali ha spiccato il meglio quello di Lucia Valentini Terrani, prestigiosa nel suo timbro di vero contralto rossiniano.

Il ritorno della *Gazza ladra* è stato preceduto da un convegno di studi, svoltosi presso lo stesso Teatro dell'Opera, destinato ad illustrare sia il carattere «semiserio» dell'opera, sia la portata del restauro, sia la stessa figura di Rossini, vittima tuttora di non poche alterazioni e distorsioni.

La venuta alla ribalta, in questi ultimi tempi, tutta una nuova équipe rossiniana, che nel maestro Alberto Zedda, lo specialista tecnico (in un'opera di cui ha diretto *Barbieri di Siviglia* e *Cenerentola*) e in Giovanni Studiolini — Bruno Cagli, Gianluigi Casini, Giovanni Carli Ballola, Carlo Ezze, Gianluigi Lanza Tomasi — i riordinatori del patrimonio musicale rossiniano.

Il fondamentale lavoro di ripristino d'uno stile rossiniano, compiuto dallo Zedda, è stato quello di riportare le voci al belcanto dell'epoca, per cui le ripetizioni delle arie, poi sopresse, si avvalgono di varianti nella fioritura degli «abbellimenti». Al convegno è intervenuto il professor Carlo Ballola, che ha sottolineato gli stretti rapporti, in Rossini, tra parola e musica, e ciò si è avvertito nell'esecuzione dell'opera, in cui il maestro Zedda, dove sostiene la difficoltà di acuire in breve tempo lo stile rossiniano (che parte dai cantanti dell'orchestra, non è un fatto meraviglioso) ha dato allo spettacolo una qualche monotonia. Ma è certo che il lavoro di Zedda ha dell'eccezionale nel penetrare le in-

Morto in Francia l'operatore Armand Thirard

PARIGI, 24. Lutto del cinema francese per la scomparsa di Armand Thirard, prestigioso operatore di teatro e di cinema. Nato a Nantes settantatré anni or sono, Armand Thirard collaborò come direttore della fotografia con alcuni dei maggiori registi del suo paese e di altri: tra le sue prove più felici, vanno ricordate *Pel di carota* (1932) di Duvivier, *Hôtel du Nord* (1938) di Carné, *La spina pastorale* (1946) di Delannoy, *Il silenzio è oro* (1947) e *Le belle della notte* (1952) di Clair, *Mozart* (1955) di Cocteau, *La vita è un sogno* (1960) di Peter Bogdanovich. Particolarmente intensa e significativa la sua presenza a fianco di Henri-Georges Clouzot, col quale realizzò *Legittima difesa* (1957), *Manon* (1949), *Vite vendute* (1951), *I Anabatici* (1955), *La verità* (1960).

in breve

In arrivo «Il bacio di una morta»

George Marshall debutta come attore

Ancora cinema per il capo pellerossa Dan George

Sullo schermo una storia di amici

Yves Montand, Michel Piccoli e Serge Reggiani saranno i protagonisti di Vincent, François, Paul et les autres («Vincent, Franco, Paolo e gli altri»), storia di un gruppo di amici che il regista Claude Sautet si sta preparando a portare sullo schermo.

Dibattiti e seminari per preparare lo spettacolo

Brecht in scena col contributo dei senesi

«Schweyk nella seconda guerra mondiale» al Teatro dei Rinnovati



La compagnia del Gruppo della Rocca in una scena di «Schweyk nella seconda guerra mondiale».

SIENA, 24. Con una stimolante messa in scena di *Schweyk nella seconda guerra mondiale* di Bertolt Brecht al Teatro dei Rinnovati, ad opera della cooperativa «Il gruppo della Rocca», si è aperta a Siena la stagione di spettacoli 1973-74. La stagione teatrale di quest'anno, a Siena, doveva tener conto di due presupposti precisi. Il primo era dato dalla consapevolezza della positività della esperienza di programmazione fatta l'anno scorso dal Comune in collaborazione con il decentramento regionale.

Da questa esigenza è nato il secondo presupposto. Infatti quest'anno il Gruppo della Rocca è venuto ad allestire a Siena uno spettacolo in «prima» nazionale, che è stato il *Schweyk nella seconda guerra mondiale*. La cosa non era molto facile, se si consi-

dera la delicatezza del momento politico a Siena, dove, nel periodo di preparazione dello spettacolo, era in corso una campagna elettorale particolarmente difficile che monopolizzava l'interesse.

Invece l'iniziativa è riuscita molto bene. Gli ultimi quindici giorni di prove hanno visto una larga partecipazione e discussione in teatro e riunioni e dibattiti in Comune e all'Università. Fra l'altro, lo allestimento scenico è stato oggetto di un seminario organizzato dall'Istituto di Storia del teatro della facoltà di Lettere.

Sono stati giorni di intensa attività che hanno coinvolto componenti molto interessanti: consigli di fabbrica, comitati di quartiere, circoli culturali democratici, collettivi universitari e l'amministrazione comunale che è stata il centro propulsore di tutto il lavoro.

La discussione, nei diversi momenti, si è articolata su due piani: sulla validità e l'importanza di un recupero democratico del teatro, e quindi sulla esigenza che a gestirlo siano le forze popolari, unica possibilità per costruire davvero e un teatro di spettacolo. La cosa non era molto facile, se si consi-

derà la delicatezza del momento politico a Siena, dove, nel periodo di preparazione dello spettacolo, era in corso una campagna elettorale particolarmente difficile che monopolizzava l'interesse.

Invece l'iniziativa è riuscita molto bene. Gli ultimi quindici giorni di prove hanno visto una larga partecipazione e discussione in teatro e riunioni e dibattiti in Comune e all'Università. Fra l'altro, lo allestimento scenico è stato oggetto di un seminario organizzato dall'Istituto di Storia del teatro della facoltà di Lettere.

Sono stati giorni di intensa attività che hanno coinvolto componenti molto interessanti: consigli di fabbrica, comitati di quartiere, circoli culturali democratici, collettivi universitari e l'amministrazione comunale che è stata il centro propulsore di tutto il lavoro.

La discussione, nei diversi momenti, si è articolata su due piani: sulla validità e l'importanza di un recupero democratico del teatro, e quindi sulla esigenza che a gestirlo siano le forze popolari, unica possibilità per costruire davvero e un teatro di spettacolo. La cosa non era molto facile, se si consi-

derà la delicatezza del momento politico a Siena, dove, nel periodo di preparazione dello spettacolo, era in corso una campagna elettorale particolarmente difficile che monopolizzava l'interesse.

Invece l'iniziativa è riuscita molto bene. Gli ultimi quindici giorni di prove hanno visto una larga partecipazione e discussione in teatro e riunioni e dibattiti in Comune e all'Università. Fra l'altro, lo allestimento scenico è stato oggetto di un seminario organizzato dall'Istituto di Storia del teatro della facoltà di Lettere.

Sono stati giorni di intensa attività che hanno coinvolto componenti molto interessanti: consigli di fabbrica, comitati di quartiere, circoli culturali democratici, collettivi universitari e l'amministrazione comunale che è stata il centro propulsore di tutto il lavoro.

La discussione, nei diversi momenti, si è articolata su due piani: sulla validità e l'importanza di un recupero democratico del teatro, e quindi sulla esigenza che a gestirlo siano le forze popolari, unica possibilità per costruire davvero e un teatro di spettacolo. La cosa non era molto facile, se si consi-

derà la delicatezza del momento politico a Siena, dove, nel periodo di preparazione dello spettacolo, era in corso una campagna elettorale particolarmente difficile che monopolizzava l'interesse.

Invece l'iniziativa è riuscita molto bene. Gli ultimi quindici giorni di prove hanno visto una larga partecipazione e discussione in teatro e riunioni e dibattiti in Comune e all'Università. Fra l'altro, lo allestimento scenico è stato oggetto di un seminario organizzato dall'Istituto di Storia del teatro della facoltà di Lettere.

Sono stati giorni di intensa attività che hanno coinvolto componenti molto interessanti: consigli di fabbrica, comitati di quartiere, circoli culturali democratici, collettivi universitari e l'amministrazione comunale che è stata il centro propulsore di tutto il lavoro.

La scomparsa dell'attore Sessue Hayakawa

TOKIO, 24. L'attore giapponese Sessue Hayakawa è morto oggi in una clinica di Tokio, dopo una lunga malattia. I medici hanno precisato che la morte è sopravvenuta a causa di disfunzione encefalica complicata da una polmonite.

Prima che il cinema giapponese fosse conosciuto in occidente (e questo accadde praticamente solo a partire dal 1961, quando Rashomon vinse il Leon d'oro a Venezia), Sessue Hayakawa lo impersonò quasi da solo in America e in Europa, dove attirò l'attenzione a lungo legato al personaggio dell'«orientale» (secondo il copione un maledico che nel 1915, nel film *The Cheat* (in italiano: *Il truccatore*) di Cecil B. De Mille, marciava a fuoco su una spalla, l'amante bianca che gli si era ribellata).

Nato nel 1889 a Chiba, in Giappone, fu scoperto durante una tournée teatrale negli Stati Uniti da Thomas H. Ince, che lo affidò appunto a De Mille. Costui ne fece al primo colpo una star: l'asiatico obliquo, misterioso e affascinante, un bedroom villain un «duro» con camera da letto, come lo rievocò oggi un libro americano dedicato ai «cattivi» dello schermo.

Comunque il marchio, più che alla sua vittima, rimase addosso all'attore, costringendolo per anni, in cinematografia, a ruoli di «cattivo», professionalmente razzista, ricalcare le stesse antipatiche orme d'uomo «di colore» poco cavalleresco. Nel 1957, ricordandosi di lui per il ponte sul fiume Kuroi, David Lean gli affidò la parte di un carcere giapponese spietato e altezzoso.

Per mezzo secolo buono Hayakawa fece la spola tra occidente e oriente, tra cinema e teatro, tentando qualche produzione con francesi e tedeschi, infine recitando anche per lo schermo giapponese; ma quando quest'ultimo si era ormai così evoluto, da non gradirgli più né il suo tipo di recitazione, né tanto meno il suo personaggio.

«Lucky Luciano» candidato al Premio Oscar

Lucky Luciano di Francesco Rosi rappresenta l'Italia al concorso per il premio Oscar per miglior film in lingua inglese, che sarà assegnato dalla Accademia delle arti e delle scienze di Hollywood il 2 aprile del 1974.

NELLA FOTO: una scena di Schweyk nella seconda guerra mondiale nell'allestimento del Gruppo della Rocca.

RAI TV controcanale

FORMULA NOSCHESI — La formula Noschese è una formula vincente: lo sappiamo da tempo e lo spettacolo che ha preso il via ieri sera lo ha confermato. Le capacità interpretative e mimiche di questo attore sono straordinarie: ma ancor più straordinario, forse, è il fatto che migliorando il contenuto. Ormai Noschese è giunto ad un tale grado di raffinatezza che gli basta un gesto stilizzato a «fissare» un personaggio. Loretta Goggi, chiamata in questo Formula due a fare da interlocutrice permanente al mattatore, non ha altrettanto forza, naturalmente, ma bisogna riconoscere che si sta dimostrando un'ottima allieva. Molto meno bersagliera, più duttile e misurata, Goggi non fosse quando presentava Carzonissima, è riuscita anche lei a creare alcuni «caratteri» rimarchevoli. Qui, tuttavia, vanno ricordati i «caratteri» che questo spettacolo sono protagonisti ai pari della coppia che dalle loro mani esce perennemente trasformata: capopolitano di un truccatore di Noschese nei panni di re Feisal, della Goggi in quelli dell'anziana segretaria dell'eccezionale riconoscimento di un «duro» con camera da letto delle telefonate a Zatterin, forse i più divertenti del «cattivi» dello schermo.

Comunque il marchio, più che alla sua vittima, rimase addosso all'attore, costringendolo per anni, in cinematografia, a ruoli di «cattivo», professionalmente razzista, ricalcare le stesse antipatiche orme d'uomo «di colore» poco cavalleresco. Nel 1957, ricordandosi di lui per il ponte sul fiume Kuroi, David Lean gli affidò la parte di un carcere giapponese spietato e altezzoso.

Per mezzo secolo buono Hayakawa fece la spola tra occidente e oriente, tra cinema e teatro, tentando qualche produzione con francesi e tedeschi, infine recitando anche per lo schermo giapponese; ma quando quest'ultimo si era ormai così evoluto, da non gradirgli più né il suo tipo di recitazione, né tanto meno il suo personaggio.

«Lucky Luciano» candidato al Premio Oscar

Lucky Luciano di Francesco Rosi rappresenta l'Italia al concorso per il premio Oscar per miglior film in lingua inglese, che sarà assegnato dalla Accademia delle arti e delle scienze di Hollywood il 2 aprile del 1974.

oggi vedremo

CANZONISSIMA (1°, ore 12,55 e 18)

Per la terza puntata prevista dai «quarti di finale» saranno di scena stasera i «big» Claudio Villa, Gigliola Cinquetti, Peppino Di Capri, Al Bano, Ombretta Colli, Giovanna, Jimmy Fontana e Lando Fiorini. Per quanto riguarda i risultati definitivi della scorsa settimana, in seguito all'invio delle cartoline sono stati ammessi al prossimo turno Ornella Boni e «Viannella», Mino Reitano, Gianni Nazzaro e Fausto Leali, mentre sono stati eliminati Little Tony e Carmen Villani.

ELEONORA (1°, ore 21)

Sullo sfondo di una Milano post-risorgimentale si svolge la vicenda di Eleonora, protagonista della prima puntata di questo originale televisivo scritto da Silverio Lupi e interpretato da Giulietta Masina, Giulio Brogi, Roldano Lupi, Franco Volpi, Manlio Guardabassi, Vittorio Sanipoli, Gabriella Giacobbe, Tina Latanzi, Mario Piave, Nicola De Buono, Aiello Massasso, Dino Ferretti.

IL POETA E IL CONTADINO

(2°, ore 21,15)

Va in onda stasera la terza puntata del varietà televisivo condotto da Cechi Renato, Enzo Jannacci, Liana Orfei, Licio Dalla, Felice Andreasi e Otello Profazio con gli ospiti della trasmissione di oggi, dedicata alla canzone folk.

RACCONTI ITALIANI DEL '900

(2°, ore 22,20)

Evi Maltagliati, Virgilio Goltardi, Bruno Alessandro, Sebina De Guida e Claudio Remondi sono i protagonisti del racconto di Massimo MontemPELLI che si intitola *Piñestra*, sceneggiato per la televisione da Carlo Quattucci, che ne ha curato anche la regia. Si tratta di una replica.

programmi

TV nazionale

Table with TV program listings for national channels, including times and program titles like '11.00 Messa', '12.00 Domenica ore 12', '13.30 Oggi le comiche', etc.

TV secondo

Table with TV program listings for the second channel, including times and program titles like '15.00 Sport', '16.40 Campionato italiano di calcio', etc.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 12, 15, 18, 21, 23, 25; 13.30: Muffin musicali; 6.50: Almanacco; 7.30: Muffin musicali; 7.40: Il grillo cantante; 8.30: Vita nei campi; 9.30: Messo; 10.15: Salve, ragazzi; 10.55: Il complesso della domenica; 11.10: Muffin musicali; un programma realizzato da Achille Millo; 11.35: Il cronico del dopoguerra; 11.55: Dischi caldi; 12.44: Sette note sotto; 13.20: Gratin; 14: Beta Italia; 14.30: Fata letta; 15.10: Vite vendute; 15.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 15.30: Pompiere di Milano; 17.35: Sette suoni; 18.15: Concerto della domenica, direttore Sergio Celibidache; 19.15: Intervento musicale; 19.30: ARS del Gato; 20.25: Andata e ritorno; 21.15: Libri stasera; 21.45: Concerto del violonista Leonid Kogon; 22.15: Edizione di un videoregistratore generale di Francesco Burd.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 22.30 e 23.30; 11.30: Muffin musicali; 7.40: Beethoven; 8.14: Era, come rhytm and blues; 8.40: Il musicista; 9.15: Ebbene; 9.35: Gran varietà; 11: Il giovedì.

Radio 3°

Ore 10: Concerto dell'orchestra sinfonica di Mosca; 11.30: Musica per organo; 12.20: Musica di danza e di scena; 13. Intervento; 14.15: Centi di casa nostra; 14.30: I tinerari operistici; opera comica tedesca; 15.30: Concerto di musica da camera; 16.30: Musica per organo; 17.30: Concerto della sera; 20.15: Passato e presente; 20.45: Passato e presente; 21.15: Concerto del Terzo; Sette arti; 21.30: La storia di Trele e Schmidt; 22.35: Musica senza confini; 23.30: Il senza titolo.